CAPITOLO 6

OBIETTIVI

- Comprenderai l'importanza del dialogo tra culture e sensibilità diverse
- Saprai apprezzare il valore della solidarietà
- Conoscerai i diritti e i doveri delle persone che vengono a vivere e a lavorare in Italia.

I nuovi italiani

L'opinione

Da anni l'economia italiana cresce con il lavoro e il contributo degli stranieri. Il saldo della popolazione è in attivo solo grazie agli immigrati, anche se ancora non sono «nuovi cittadini». In sintesi, gli immigrati sono una straordinaria risorsa, anche se i fenomeni migratori vanno governati per ridurre le inevitabili, temporanee, frizioni sociali. (...) L'unica strada possibile è quella dell'integrazione sociale. Bisogna lavorare per far crescere una generazione di nuovi cittadini, bambini, ragazzi, giovani, adulti, che non si sentano più chiamati «clandestini», che sappiano fare da ponte con la generazione dei genitori (...). Già oggi la scuola è il luogo primario dell'integrazione sociale (...). È il crocevia del futuro, sempre, ma ancora di più in questa fase storica...

Mario Marazziti, della Comunità di Sant'Egidio, Prefazione a *Tutti a scuola* di G.M. Sabatino, La Scuola, 2008

Diritti e doveri ci fanno eguali

Episodi di intolleranza, frutto di disagio e di ignoranza, hanno provocato le giuste reazioni degli immigrati. Le manifestazioni pubbliche, tuttavia, se non violente, sono sempre un segno di appartenenza.

I simboli non separano

L'uso del velo, quando non nasconda il volto, come simbolo di appartenenza religiosa, non è vietato alle alunne nelle scuole italiane.

Formazione professionale cercasi

Un artigiano straniero affianca il collega italiano nell' ultima sistemazione di piante da esportazione. Bisogna assicurare agli immigrati, perché migliorino la loro condizione, un'idonea formazione professionale.

Benvenuti

Negli asili nido e nelle scuole del nostro Paese sono accolti alla pari i figli degli immigrati, anche se entrati clandestinamente in Italia.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

1. La società. Un arcobaleno di culture

▸ *«La società, quella che un tempo era un circolo chiuso di persone e di famiglie con stesse origini e costumi, oggi è un arcobaleno di culture»*

patria
Deriva dal latino *Tĕrra pătrum*, che significa «terra dei padri»: è il territorio abitato da un popolo e al quale ciascuno dei suoi componenti sente di appartenere per nascita, lingua, cultura, storia e tradizioni.

immigrato
Dal latino *in*, prefisso che in questo caso indica «ingresso», «inserimento» dentro qualcosa, e *migrāre*, che significa «trasferirsi». Le migrazioni sono il trasferimento di intere popolazioni da un posto all'altro.

L'immigrazione: cultura da tutto il mondo

«Da qualche tempo, la popolazione del mondo circola come sabbia». Così Furio Colombo, giornalista e scrittore, descrive il fenomeno che caratterizza la nostra epoca: il massiccio spostamento dei popoli più poveri verso l'Occidente ricco e industrializzato.

Continua Furio Colombo nel suo libro *Gli altri: che farne* (1994): «Basta arrivare un giorno qualsiasi all'aeroporto Kennedy di New York e trovarsi nella lunga fila d'attesa, in coda con diecimila persone [...] – neri, asiatici, sikh col turbante di uno splendido arancione, giamaicani con le bambole vudù dentro il bagaglio, haitiani [...] coreani [...] – per capire come si sta sciogliendo il mondo [...], il fenomeno di sradicamento [...] di masse di gente disposte a lasciare tutto, ad andare altrove e a non dimenticare niente [...].

Sono le ondate della nuova immigrazione, che [...] arriva sempre in numeri grandi, in coalizioni impreviste, che sballano le statistiche e impediscono le previsioni [...]. Meglio svegliarsi nella nuova realtà – la nazione universale».

Siamo di fronte a un fenomeno vastissimo, a un esodo di dimensioni bibliche che nessuno Stato, nessun governo può illudersi di fermare.

I motivi che spingono tanta gente a lasciare la propria **patria** sono molteplici e complessi; altrettanto molteplici e complessi sono i problemi che una così massiccia immigrazione crea. È quindi necessario che tutti i Paesi dell'Occidente sviluppato cerchino insieme delle soluzioni che non portino a chiudere ermeticamente i propri confini per difendere la propria ricchezza e i propri privilegi.

Nello stesso tempo, anche le varie comunità di **immigrati** devono, senza perdere la loro identità religiosa e culturale, imparare a conoscere e rispettare i costumi e le leggi in vigore nel Paese che li ospita.

La scuola può fare molto per raggiungere questo obiettivo.

Facciamo il punto

L'immigrazione è un fenomeno complesso che riguarda tutti i Paesi occidentali. Uomini e donne provenienti dagli altri Paesi giungono in Italia spesso per sfuggire a guerre, fame, miseria. Gli italiani, un popolo che a sua volta, nei tempi passati, ha conosciuto l'emigrazione di tanti suoi figli in cerca di condizioni di vita migliori, oggi, di fronte ai continui arrivi di stranieri, si sente disorientato, talvolta impaurito. I pregiudizi, gli atteggiamenti di rifiuto e di intolleranza in certi momenti sembrano prendere il sopravvento. Si tratta di trovare un equilibrio nuovo, un sistema di regole condivise per diventare una Nazione in cui la convivenza di popolazioni diverse possa essere fonte di arricchimento per tutti.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

Cronache di città

Franco e Giuseppe Rossin sono fratelli. Vivono a Bologna, in via Saragozza, ma la loro origine è veneta. Sono tutti e due biondi, molto biondi. E ambedue sono geometri. Pippo ha sposato una compagna di scuola, Eleonora e da lei ha avuto due bambini, Alba e Mario, biondi anch'essi. In via Saragozza vive anche Franco, con Francesca e la loro bambina, Adele. Senza contare che a Bologna abitano i genitori di Franco e Giuseppe, nonna Adele e nonno Mario.

Ma quanto è grande la famiglia Rossin! Una «società» in miniatura, una «società naturale» legata da vincoli di sangue. Nello stesso palazzo di via Saragozza vive pure la famiglia Cacioppo, composta dal padre, impiegato delle Poste, dalla madre Assunta, anche lei impiegata alle Poste, e da due figlie, Annarosa e Beatrice, studentesse. La famiglia Cacioppo viene dal Meridione. I Cacioppo sono molto bruni di capelli.

Sia i Rossin che i Cacioppo sono persone molto cordiali ed espansive e per questo i componenti delle due famiglie diventano amici: alcuni di loro, poi, si frequentano di più per la vicinanza di età e di interessi.

La «società» non è più «naturale», ma si allarga per scelta, per vicinanza e simpatia. Al primo piano del palazzo di Via Saragozza, una via dai lunghi portici tra le più antiche di Bologna, vive anche la famiglia Mahfuz, che proviene dal Marocco, per l'esattezza da Marrakech. Amina è la mamma, Omar è il padre, commerciante di tappeti, Naghib il figlio minore e Sulinda la figlia quindicenne. La famiglia Mahfuz ha una religione diversa da quella delle famiglie Cacioppo e Rossin, mangia cibi diversi, ha abitudini di vita diverse. Ma quante cose, quante esperienze hanno da scambiarsi le ragazze Annarosa, Beatrice e Sulinda! Quante ricette si passano Assunta Cacioppo e Amina Mahfuz! In quanto al pallone, parla la stessa lingua per i piccoli Mario e Naghib.

La «società Rossin-Cacioppo» ora è la «società Rossin-Cacioppo-Mahfuz», una società di cittadini dello Stato italiano e di cittadini «nuovi italiani» che rispettano le leggi italiane senza avere perduto la loro cultura d'origine. Da grande, magari, il piccolo Naghib potrebbe diventare un ufficiale dell'Esercito italiano o un parlamentare della Repubblica italiana...

LA PRESENZA DEGLI STRANIERI IN ITALIA

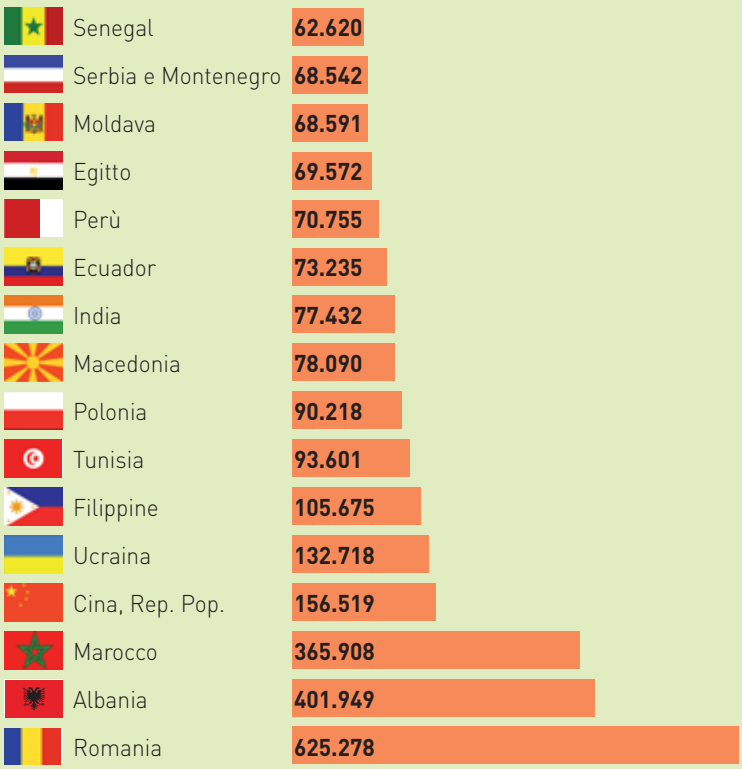
3.432.651
Il totale della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2008
(compresi 291.948 stranieri in soggiorno temporaneo per motivi professionali o di studio)

494.000 unità
Crescita registrata nel 2007

+ 17%
è il record asssoluto nella storia del Paese

1.366.000
Famiglie straniere al 1° gennaio 2008

767.000
Minori stranieri in Italia nel 2008



N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

Diversità: un pretesto per l'intolleranza

L'educazione civica ci ricorda che per essere «cives», cittadini rispettosi della Costituzione, occorre essere anche educati a fare tesoro della «diversità», quella che esiste tra maschi e femmine, tra adulti e piccini, tra bianchi e neri, cioè a rispettare l'altro in quanto persona, al di là dell'età, del sesso e della religione che professa.

La diversità non è una qualità negativa, anzi è proprio nella diversità che consiste la ricchezza dell'universo di cui facciamo parte. Estremamente varia, e perciò diversa, è la natura umana e tale varietà costituisce un patrimonio da salvaguardare e conservare. Ogni essere umano è diverso dall'altro e difendere questa specificità è un diritto, così come è un dovere rispettare la diversità degli altri. Rinunciare alla propria particolarità o pretendere che un altro vi rinunci significa mortificare la dignità umana.

Solo se si è prigionieri di un comportamento profondamente egoistico e perciò infantile, solo per ignoranza e mancanza di umanità la parola «diversità» acquista significati negativi. Allora la diversità diviene un pretesto per la discriminazione e l'**intolleranza**, che sono vere e proprie malattie gravi delle società umane. In realtà questi comportamenti, che purtroppo sembrano nuovamente in aumento nella nostra epoca, sono frutto di un atteggiamento di violenta difesa dei propri privilegi e della propria cultura. L'intolleranza è la reazione incivile verso coloro che ci creano, o semplicemente pensiamo che ci creino, problemi: i deboli, i malati, gli anziani, gli immigrati.

intolleranza
La parola deriva dal prefisso latino *in*, che indica negazione, e da *tŏllere* «sopportare». È il comportamento di colui che non sopporta, che non accetta opinioni o convinzioni diverse dalle proprie.

Il razzismo: un insulto alla ragione

Una tra le peggiori forme di intolleranza è quella che si manifesta nei confronti di un popolo: il razzismo. Le radici del razzismo, infatti, affondano nella profonda e irrazionale paura del «diverso», nell'egoismo più gretto e in una smisurata superbia. I suoi frutti sono sempre stati l'odio, la distruzione e la morte.

Ma che cos'è la «*razza*»? Secondo la lingua italiana la razza è l'insieme degli individui di una specie che si differenziano da altri gruppi della stessa specie per alcuni caratteri costanti e trasmissibili. La razza è dunque un aspetto di quella *ricchezza della diversità* che contraddistingue la specie umana.

Le teorie sulla superiorità di una razza o di un popolo nei confronti degli altri non hanno alcun fondamento scientifico: la variabilità del patrimonio naturale (genetico) delle diverse popolazioni è talmente irrilevante da aver fatto concludere agli scienziati che le differenze somatiche (del corpo, dal greco «*soma*») e culturali oggi riscontrabili siano da attribuire alla necessità delle varie popolazioni di adattarsi all'ambiente in cui vivono, ai mutamenti climatici, agli incroci tra popolazioni.

È assolutamente falso, dunque, credere che una razza o un'etnìa sia superiore all'altra grazie al possesso di speciali virtù e capacità in base alle quali il destino le avrebbe assegnato un ruolo di dominio o il diritto di eliminare i presunti «diversi», come fecero gli sterminatori di indios, gli schiavisti d'America, i nazisti tedeschi e loro alleati (anche italiani), i dittatori nei confronti delle minoranze etniche in varie parti del mondo.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

Porto il velo, adoro i Queen

Non c'è bisogno che qualcuno venga a dirmi che noialtri siamo confusi. Certo che lo siamo (...). Da un lato ci sono gli italiani (quelli che dovrebbero essere i tuoi concittadini), che ti fanno le solite domande più o meno inutili, del tipo se sotto il velo hai i capelli (...) e amenità simili. Roba da far cadere le braccia.

Dall'altro ci sono i parenti, o gli arabi in generale, che ti assillano perché sei «troppo occidentale». Ricordo quando uno dei mie quattordici zii mi domandò: «Ti sei accorta che stai diventando come loro?». Loro chi? Poi l'illuminazione: ah, sì, loro...

Caro zio, se sapessi che loro mi accusano di essere come voi!

Ricordo come fosse ieri quando una compagna di classe, alle superiori, mi disse: «Non potrai mai essere una di noi perché credi in altre cose». Già.

(...) I miei amici, quelli simili a me, paragonano la nostra situazione a quella degli amanti. (...) Però io preferisco un'altra immagine, quella del padre e della madre. Li ami entrambi, prendi i caratteri dell'uno e dell'altro, non devi necessariamente scegliere chi dei due seguire. Entrambi ti amano e ti accettano per come sei, e tu li ami e li accetti per quello che sono, senza temere di perderli.

In questa situazione confusa, però, è facile sentirsi disorientati (...).

Vado o resto? Vado al paese dei miei, dove non devo giustificarmi per motivi religiosi, fare teatro con il velo, nuotare nelle piscine per sole donne, ma dove litigherò sempre con tutti perché ho una mentalità diversa dalla loro, oppure resto qui dove sto bene, e rinuncio alle cose sopra citate e a tante altre?

Nella testa di un'adolescente questi non sono pensieri banali, anche se gli argomenti possono sembrare più o meno superficiali o superabili.

Ora, da persona adulta, che ha digerito e maturato esperienze e riflessioni, so che restare è una mia scelta. La vera sfida è vivere un'identità complessa e ricca, che verrà continuamente sottoposta a riassestamenti e modifiche.

Il mio – il nostro – è un ruolo importante sulla strada della comprensione, in una società che è in divenire e che, a livello più macroscopico, è anch'essa alla ricerca di una nuova identità e di una nuova interdipendenza (...).

Sumaya Abdel Qader, *Porto il velo, adoro i Queen. Nuove italiane crescono*, Sonzogno editore, RCS libri, Milano 2008.

Trent'anni, musulmana nata in Italia, nel suo libro-confessione Sumaya racconta la propria vicenda di immigrata di «seconda generazione», che ha, per via delle leggi in vigore, difficoltà a ottenere la cittadinanza italiana.
Il suo malessere interiore, unito alla gioia di avere conquistato nuovi orizzonti culturali, fanno del suo racconto uno specchio dei problemi che possono essere comuni a tanti giovani «nuovi italiani» che siedono nei banchi accanto ai ragazzi «italiani di origine». Per questo, riflettiamo tutti insieme sulle parole di Sumaya: «*una identità complessa e ricca*».

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

La bambina che non aveva paura del buio

«Dimmi, babbo, cos'è il razzismo? »

«Il razzismo è un comportamento piuttosto diffuso, comune a tutte le società. Esso consiste nel manifestare diffidenza e poi disprezzo per le persone che hanno caratteristiche fisiche e culturali diverse dalle nostre.»

«Se capita a tutti, anch'io potrei essere razzista!»

«Intanto la natura spontanea dei bambini non è razzista. Un bambino non nasce razzista. E se i suoi genitori o i suoi famigliari non gli hanno messo in testa delle idee razziste, non c'è ragione perché lo diventi. Se, per esempio, ti facessero credere che quelli che hanno la pelle bianca sono superiori a quelli che ce l'hanno nera, e se tu prendessi per oro colato quell'affermazione, potresti assumere un atteggiamento razzista nei confronti dei neri.»

«Cosa vuol dire essere superiori?»

« Per esempio, credere che uno, per il fatto che ha la pelle bianca, è più intelligente di qualcuno che ha la pelle di un altro colore, nera o gialla. In altre parole, l'aspetto fisico del corpo umano, che ci differenzia l'uno dall'altro, non implica alcuna diseguaglianza. (...)

Quando uno è turbato da un essere che non gli è familiare, allora può pensare di essere meglio di lui; prova un sentimento sia di superiorità sia di inferiorità nei suoi riguardi, lo rifiuta, non vuole saperne di averlo come vicino, tanto meno come amico, semplicemente perché si tratta di qualcuno di diverso.»

«Diverso?»

«La diversità è il contrario della rassomiglianza, di ciò che è identico. La prima differenza evidente è quella del sesso. L'uomo è differente dalla donna. E viceversa. In altri casi, colui che chiamiamo diverso ha un altro colore di pelle rispetto a noi, parla un'altra lingua, cucina in altro modo, ha altri costumi, un'altra religione, altre abitudini di vita, di fare festa, ecc. (...)

Il razzista è colui che pensa che tutto ciò che è troppo differente da lui lo minacci nella sua tranquillità.»

«È dunque il razzista che si sente minacciato?»

«Sì perché ha paura di chi non gli rassomiglia.»

«Ha paura?»

«L'essere umano ha bisogno di sentirsi rassicurato. Non gli piace troppo ciò che rischia di turbare le sue certezze. Si può avere paura quando si è al buio, perché quando tutte le luci sono spente non si vede cosa ci potrebbe capitare. Ci si sente senza difese di fronte all'imprevedibile. Si immaginano cose orribili.

Il razzista comunica alle persone male informate notizie false perché si spaventino. Sfrutta la paura della gente, paura che spesso è reale. Per esempio, dice loro che gli immigrati vengono (...) per portare via il lavoro, per intascare i contributi familiari e farsi curare gratis negli ospedali. Non è vero. Spesso gli immigrati fanno lavori che i locali rifiutano. Pagano le tasse e i contributi per la sicurezza sociale: hanno quindi diritto alle cure se si ammalano. Se, per disgrazia, domani si espellessero tutti gli immigrati, crollerebbe l'economia del Paese.»

« Capisco. I razzisti hanno paura senza una ragione valida.»

«Hanno paura dello straniero, di quello che non conoscono, soprattutto se quello straniero è più povero di loro. Il razzista è più portato a diffidare di un operaio africano che di un miliardario americano. Meglio ancora, se un emiro del Golfo viene a passare le sue vacanze in Costa Azzurra è accolto a braccia aperte, perché non è l'arabo che si riceve, ma il ricco che è venuto a spendere soldi.»

Tahar Ben Jelloun è nato in Marocco nel 1944, ma vive a Parigi. È autore di romanzi e di poesie, e giornalista; come intellettuale arabo trapiantato a Parigi vive in prima persona il problema dell'immigrazione e del razzismo.
Il razzismo spiegato a mia figlia è un saggio scritto in forma di dialogo in cui l'autore spiega alla figlia di 10 anni che cos'è il razzismo e qual è, secondo lui, il modo per combattere i pregiudizi che nascono dalla paura del «diverso», dello «straniero» che ci sembra «strano» perché non lo conosciamo.

Non incontrerai mai due volti assolutamente identici.
Non importa la bellezza o la bruttezza: queste sono cose relative.
Ciascun volto è simbolo della vita. E tutta la vita merita rispetto.
È trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per sé stessi.

Tahar Ben Jelloun

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

2. Benvenuti, nel rispetto delle leggi

Un arrivo secondo la legge

La Repubblica italiana è un territorio delimitato da confini, che servono a «distinguerlo», a individuarlo, ma non certo a separarlo dal resto del mondo. Dentro questo confine vivono, con le stesse leggi, i cittadini, quelli che la Repubblica riconosce come titolari in pieno dei diritti e doveri stabiliti dalle leggi italiane, ma anche gli stranieri, persone presenti a vario titolo nel nostro paese, ma cittadini di altri Stati o privi, per vari motivi, di cittadinanza.

Ogni Stato ha il diritto di controllare chi entra e chi esce dal proprio territorio: verifica, cioè, alle frontiere l'identità delle persone, per garantire la sicurezza.

Gli *immigrati* si distinguono dai visitatori stranieri, dai turisti, perché entrano nel nostro Paese con l'intenzione di restarvi per sempre o per un periodo di tempo più o meno lungo. In questo caso lo Stato ha interesse a far sì che non entrino più persone di quante possano trovare lavoro e abitazione, ricevere assistenza.

I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea possono transitare liberamente da un Paese all'altro dell'Unione. Gli *extracomunitari*, invece, sono le persone che non appartengono a uno Stato facente parte dell'Unione europea: anche un cittadino degli Usa è per noi un extracomunitario. Gli extracomunitari che entrino legalmente nel nostro Paese devono presentare alla frontiera un *passaporto*, il documento che attesta la loro identità e la loro provenienza. Il passaporto deve portare il visto delle autorità consolari del Paese di provenienza, in caso di soggiorni che non durano più di 90 giorni (per turismo, affari, gare sportive, cure mediche, missione, ecc.) o per soggiorni autorizzati di più lunga durata (per adozione, cure mediche più impegnative, iscrizione in quadre sportive italiane, studi prolungati, ecc.).

La carta dei valori della cittadinanza e dell'immigrazione

Gli stranieri devono rispettare le leggi e godono in Italia dei diritti umani previsti dalla Dichiarazione ONU dei diritti dell'Uomo e dalla Dichiarazione dei diritti dell'Uomo dell'Unione europea. Hanno diritto, senza eccezioni, alla vita, alla salute, alla proprietà, all'accesso ai pubblici servizi. I loro diritti e i loro doveri sono riassunti nella **«Carta dei valori, della cittadinanza e dell'immigrazione» emanata dal Ministero dell'Interno»** nell'aprile 2007 e condivisa dalle maggiori comunità straniere, come la Consulta islamica. I contenuti della «Carta» sono quelli che ritrovate anche in queste pagine. Gli altri, ad esempio la libertà di impresa, sono regolati da singole leggi («La condizione giuridica dello straniero è regolata dalle leggi, in conformità delle leggi e dei trattati internazionali...», *Costituzione della Repubblica Italiana*, **art. 10**).

L'articolo 3 della legge 654/75 punisce chiunque diffonde idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o chi istiga in qualsiasi modo alla discriminazione. Inoltre, la legge 122/93 vieta l'accesso, con emblemi o simboli che richiamano l'odio razziale, ai luoghi pubblici dove si svolgano competizioni agonistiche.

L'Italia, con i suoi 7456 Km di costa, è un facile approdo in Europa per decine di migliaia di persone in fuga dalla fame e dai soprusi politici.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

Una lunga fila di immigrati davanti alla questura per il controllo dei documenti.

Nel caso in cui lo straniero extracomunitario voglia fermarsi in Italia per lavoro e restarvi per sempre, o per un lungo periodo, deve rientrare nel numero degli immigrati previsto annualmente dalle nostre leggi (*quote*).

Gli extracomunitari possono entrare in Italia anche invocando il «diritto di *asilo politico*», garantito dalla Costituzione Italiana, che dice: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche […] ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica…» (**art. 10**, vedi pag. 39). Così come non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici, o quando nel paese di origine egli rischia la pena di morte.

Come si ottiene la cittadinanza italiana

Nessuno obbliga lo straniero, comunque sia entrato in Italia, a diventare cittadino italiano. Egli, se in regola con le leggi italiane, può mantenere la propria nazionalità originaria. La richiesta della cittadinanza deve essere una sua scelta personale.

La **cittadinanza italiana** è la condizione della persona fisica (detta cittadino italiano) alla quale l'ordinamento giuridico dell'Italia riconosce pienezza dei diritti civili e politici (ad esempio il voto e l'usufrutto di benefici concessi specificamente ai «cittadini»).

- **La cittadinanza per nascita**
  È cittadino per nascita:
  a) chi nasce da genitori cittadini italiani;
  b) chi nasce nel territorio della Repubblica e i suoi genitori sono ignoti;
  c) chi nasce da genitori stranieri se ambedue i genitori sono privi della cittadinanza del Paese di origine (apolidi) o se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori, secondo la legge dello Stato di questi.
- **La cittadinanza per «naturalizzazione»**
  Lo straniero può ottenere la cittadinanza italiana:
  a) dopo aver trascorso 10 anni senza interruzioni nel territorio della Repubblica italiana e a condizione di non avere precedenti penali e di possedere adeguate risorse economiche;
  b) per avere prestato servizio militare o civile nelle istituzioni italiane;
  c) per aver contratto matrimonio con un/una cittadino/a italiano/a e avendo i seguenti requisiti: sei mesi di residenza legale in Italia, senza interruzioni, dopo il matrimonio e assenza di condanne penali.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

Le diverse facce del razzismo

La lezione di un semplice operaio

Ambrogio Salvatore, a te dà fastidio l'immigrato?
Salvatore Ce l'hai con me?
Ambrogio Che cosa c'entri, te? Dico...l'immigrato.
Salvatore Immigrato anch'io sono. Come un altro milione di italiani. Venni da Palermo quarant'anni fa.
Ambrogio Ma l'immigrazione non ti dà pensiero?
Salvatore A me fa pensare a mio fratello Tano.
Ambrogio E che c'entrano ora, i fratelli?
Salvatore Mio fratello Tano è immigrato. Emigrato in Germania. E penso a mio nonno, che emigrò a Broccolino, in America.
Ambrogio Si dice B r o o k l i n...
Salvatore Come ti pare. Ci siamo passati tutti, nella mia famiglia, con l'immigrazione...
Terzo avventore Che cosa chiedevate, quando arrivavate in una città con gente sconosciuta?
Salvatore Mio nonno lo chiamavano «mangia spaghetti», e ora, a Nuova York, fanno la fila per mangiare spaghetti nei ristoranti italiani. Gli spaghetti li fanno pure in scatola, che Santa Rosalia li perdoni. Mio fratello ha faticato a trovare una casa, a Dusseldorf. Appena si presentava, i «*dòicc*» staccavano il cartello e dicevano che la casa era stata appena affittata. Mi scriveva molto nervoso. Diceva che prima o poi avrebbe fatto una fesseria... Chi arriva e viene preso a pesci in faccia non è che può essere tanto calmo... diventa razzista pure lui. All'incontrario.
Barista E tu?
Salvatore Io qui ho chiesto solo che mi portassero rispetto e non mi chiamassero «terrone» o «Napoli», anche se sapevano che ero siciliano.
Barista Tu credi che io non ho rispetto, per gl'immigrati, nel mio locale?
Salvatore No, finché lavi due volte la tazza quando escono...
Terzo avventore Portano via il lavoro...
Salvatore A chi? A tutti i signorini col diploma che non vogliono sporcarsi le mani? Se non ci fossero gl'immigrati le nostre industrie potrebbero chiudere. Chiuderebbero le cucine dei ristoranti, chiuderebbero i fornai, non ci sarebbero più muratori... Avete mai visto una fila di giovanotti italiani, davanti ai capimastri, in cerca di lavoro?
Barista Insomma, a te gli immigrati piacciono tutti...
Salvatore Non mi piace chi non rispetta la legge...
Barista Hai visto come riducono le case?
Salvatore Hai mai visto all'Hotel Marriotte o al Principe di Savoia dormire gente in otto persone in una camera? A me non risulta. E a te?
Barista E tutti quelli che sono in galera?
Salvatore Quando le porte sono aperte, oltre al vento entrano anche gli odori, buoni e cattivi.
Avventore in tuta da lavoro Allora, dovremmo chiuderci in casa? Sbarrare le porte?
Salvatore No, porte aperte. Ma solo a chi è venuto per lavorare onestamente...
Quarto avventore Scusate se intervengo, ma il signore qui presente... - Salvatore, mi pare...
Salvatore Sì, Salvatore sono...
Avventore con gli occhiali Il Signor Salvatore ha ragione. Il razzismo è un'altra cosa; è una brutta bestia, che considera alcuni uomini e alcuni Paesi inferiori e altri superiori. Una vera bestemmia, anche per la scienza. Non esiste una sola prova scientifica che esista una razza superiore all'altra. È assolutamente falso, dunque, credere che una razza umana (o «etnìa», come si dice e scrive oggi per evitare la parola «razza»), sia superiore all'altra. Ci possono essere piu' differenze tra me e mio fratello che tra un europeo e un asiatico.
Salvatore Lei un professore è?
Avventore con gli occhiali Non importa che cosa sono. Sono un italiano che pensa a quello che dice. E ha letto qualche libro. Dicevo che il colore della pelle, le abitudini, le religioni, sono da attribuire solamente alla necessità delle varie popolazioni di adattarsi all'ambiente, con le migrazioni e i successivi stanziamenti che hanno almeno 100 mila anni di storia, i mutamenti climatici e gli incroci tra popolazioni.
Ambrogio Sì, dottore o professore, quel che l'è, ma Salvatore dice che noi siamo tutti razzisti...
Salvatore Chi ha detto che siete razzisti? Vi faccio un esempio. Rispondetemi. Se adesso qui si ferma una Mercedes e scende un signore nero, che è l'ambasciatore del Ghana o della Nigeria o di chissaddove. Seguito dalla governante inglese che tiene per mano due bambini neri, figli di sua eccellenza. E si avviano verso la Scuola Inglese che sta qui di fronte; voi che dite?
Barista Ma che ci prendi per i fondelli? Che paragone fai? L'ambasciatore del Ghana! Quello è un signore. Chissà i soldi che ci ha...
Salvatore Bravo. Vedi che non siete razzisti? A voi danno fastidio solo i poveracci. Questa è la verità. Il razzismo è un'altra cosa. Ma il risultato è lo stesso.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

nulla osta
dal latino *nihil obstat*, nulla è di ostacolo. Indica l'atto amministrativo con cui un ufficio pubblico attesta che non vi sono impedimenti allo svolgimento di una attività.

Lavorare in Italia

Lo straniero extracomunitario che vuole entrare in Italia per svolgere un lavoro subordinato, anche stagionale, deve recarsi nel più vicino *Consolato italiano* del proprio Paese. Qui può chiedere di essere inserito nelle **Liste degli aspiranti al lavoro in Italia**, che vengono predisposte con la collaborazione di apposite **Commissioni regionali per l'impiego**. Se ne avrà i requisiti, il lavoratore straniero, una volta ottenuto il lavoro, sarà ammesso in Italia. L'iscrizione nella lista resta valida per 1 anno. Alla scadenza può essere rinnovata.

Lo **Sportello Unico per l'Immigrazione** è l'ufficio della Prefettura della provincia che rilascia il **nulla osta** per l'offerta da parte di un datore di lavoro in Italia e che segue e controlla tutto il procedimento di concessione del lavoro all'immigrato. Accoglie le offerte di lavoro, verifica i documenti necessari e aiuta a fornire al datore di lavoro informazioni sulla persona che verrà a lavorare presso di lui.

I datori di lavoro italiani o stranieri regolarmente soggiornanti possono anche richiedere l'ammissione in Italia, per lavorare presso di loro, di uno specifico straniero (**richiesta nominativa**).

Le principali forme di lavoro in Italia sono le seguenti:

- *lavoro autonomo* (artigianato, libere professioni, imprenditoria; a progetto, per la durata necessaria a realizzarlo);
- *lavoro subordinato a tempo indeterminato*;
- *lavoro subordinato a tempo determinato*:
- lavoro a chiamata (intermittente);
- lavoro part-time.

Il *lavoro stagionale* va da 20 giorni a 9 mesi. Il permesso per lavoro stagionale può essere, alla scadenza o anche prima, commutato in un permesso per un lavoro più lungo o a tempo indeterminato, se ne esistono le circostanze di legge.

L'immigrato e la sua famiglia. Ricongiungimento e tutela

Tutte le norme sotto riportate sono ricavate dalla Legge Bossi-Fini (L. 189/2002), dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo 20.11.89 ratificata in Italia dalla Legge 27.5.91, n. 176 e dalle innovazioni apportate dal D. Legislativo 5.12.2006. Le nuove norme, previste dal D. Lvo 24.04.07 stanno seguendo il loro corso legislativo. Orientandosi su di esse, il Governo emana provvedimenti amministrativi che apportano le modifiche consentite.

Tragiche avventure

Moltissimi paesi dell'Africa (alcune zone del Marocco, Sudan, Etiopia, Eritrea, ecc.) e del lontano Oriente (India, Pakistan, Sri Lanka, Philippine, ecc.) versano in gravi condizioni di vita: mancano l'acqua, il lavoro, l'igene: migliaia i bambini muoiono di fame. Questo spinge migliaia di uomini e donne a trasferirsi in Europa per trovare un lavoro e una casa, anche senza rispettare le leggi. Per questo motivo si affidano a veri mercanti di schiavi, che fanno loro vendere le povere cose che possiedono per trasportarli in Europa, promettendo falsi permessi e lavoro, imbarcandoli su vecchie navi, barconi, motoscafi, gommoni riempiti in maniera inverosimile, che molto spesso naufragano. Donne, uomini e bambini finiti in mare non si contano più. Le motovedette della nostra Marina e della Guardia di Finanza fanno di tutto per salvare quante più persone è possibile, conducendole nei nostri porti. Ma la tragedia non è finita. La legge va rispettata e spesso queste persone, dopo una permanenza in campi provvisori, debbono essere rinviate al loro Paese, più povere e infelici di prima.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

La Costituzione della Repubblica italiana protegge i diritti della famiglia (**articoli 2**, **3**, e **29** e **31** in particolare). Lo straniero è incluso in tale protezione.

Lo straniero regolarmente soggiornante in Italia, anche se non appartenente agli Stati membri dell'Unione europea, ha il diritto a mantenere o a riacquistare l'unità familiare (*Legge 6.3.98, n. 40*). L'Italia, tuttavia, *proibisce la poligamia* (ammessa in alcuni Stati di provenienza degli immigrati) come contraria ai diritti della donna.

Il **diritto al ricongiungimento familiare** può essere richiesto:

- per il coniuge non legalmente separato;
- per i figli minori, anche se adottati e anche se non a carico;
- per i minori affidati o sottoposti a tutela dello straniero che chiede il ricongiungimento;
- per i figli maggiorenni a carico per motivi di salute;
- per i genitori a carico, ovvero in età superiore ai 65 anni, e sprovvisti di «adeguato sostegno familiare».

Per ottenere il ricongiungimento, lo straniero deve:

- dimostrare di disporre di un alloggio adeguato;
- dimostrare di disporre di un adeguato reddito annuo proveniente da lavoro lecito;
- svolgere i necessari adempimenti di legge.

Il reddito non deve essere inferiore all'importo dell'assegno sociale previsto dalle leggi italiane; in questo calcolo vanno compresi anche eventuali redditi delle persone conviventi o che verranno a convivere.

Qualsiasi sia il problema che riguardi la famiglia del lavoratore immigrato, esso deve essere risolto dando la **priorità assoluta agli interessi del minore**.

Al compimento del quattordicesimo anno di età, al minore iscritto nel permesso di soggiorno o nella carta di soggiorno del genitore (o dello straniero alla cui tutela è stato affidato), è rilasciato uno speciale permesso di soggiorno per motivi familiari, valido fino al compimento della maggiore età, o una carta di soggiorno.

Il diritto allo studio dell'immigrato e dei suoi figli

Dal D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 45: «I minori stranieri presenti nel territorio nazionale hanno diritto all'istruzione nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno…»

Il capo d'istituto e il personale della scuola sono tenuti a chiedere all'immigrato che iscrive un figlio a scuola solo un documento di riconoscimento. Se la documentazione che attesta l'identità del bambino è imprecisa o incompleta, il bambino viene iscritto con riserva, ma ciò non pregiudica la valutazione né la concessione dei titoli di studio conseguiti.

L'iscrizione a scuola del bambino immigrato può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno.

«La scuola promuove la conoscenza e l'integrazione tra tutti i ragazzi, il superamento dei pregiudizi, e la crescita comune dei giovani evitando divisioni e discriminazioni. L'insegnamento è impartito nel rispetto delle opinioni religiose o ideali dei ragazzi e delle famiglie e, a determinate

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

condizioni, prevede corsi di insegnamento religioso scelti volontariamente dagli alunni o dai loro genitori («*Carta dei valori, della cittadinanza e dell'emigrazione*»).

La salute. Diritto all'assistenza pubblica

Il diritto alla salute appartiene ai diritti essenziali dell'uomo. Pertanto, in Italia l'assistenza medica, preventiva e curativa, è assicurata, oltre che ai cittadini, anche a tutti coloro che per qualsiasi motivo soggiornano nel nostro Paese.

Anche l'immigrato clandestino, o che si trovi in posizione irregolare in Italia, sarà assistito nei casi previsti dalla legge (cure urgenti o essenziali, anche continuative, medicina preventiva) in un consultorio, in un pubblico ospedale e in qualsiasi altra struttura del Servizio Sanitario nazionale, senza che nessuno gli chieda nulla oltre a un documento di riconoscimento. *Nessun obbligo di informarsi sullo status dello straniero grava sui medici e sul personale paramedico.*

Lo straniero con regolare permesso di soggiorno deve iscriversi al **Servizio Sanitario Nazionale** presso la più vicina **ASL**, **Azienda Sanitaria Locale**. L'assistenza sanitaria spetta anche ai membri della sua famiglia. Lo straniero iscritto al SSN ha diritto al medico di famiglia e alle medicine gratuite (o previo pagamento di ticket) come i cittadini italiani.

Quando, nel corso di indagini o di interventi dei servizi sociali, emergono situazioni di **violenza** o di grave **sfruttamento** nei confronti di uno straniero o gravi pericoli per la sua incolumità, il Questore (fatti salvi i provvedimenti penali contro chi ha usato comportamenti illegittimi nei suoi confronti) gli rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentirgli di sottrarsi a tali sopraffazioni, e lo avvia a un programma di assistenza e di integrazione sociale. Il permesso di soggiorno ha in questo caso la durata di 6 mesi. Esso dà accesso ai servizi assistenziali e all'istruzione, nonché all'iscrizione alle liste di collocamento e al lavoro.

Un **Comitato per i minori stranieri**, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente ammessi sul territorio dello Stato. Vigila altresì sugli affidamenti temporanei (bambini orfani o senza genitori presenti) e sul rimpatrio dei piccoli senza famiglia.

Gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad 1 anno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno o nel loro permesso di soggiorno, ricevono un trattamento pari a quello del cittadino italiano per le prestazioni, anche economiche, di **assistenza sociale**.

Lo straniero in regola con le leggi può accedere ad alloggi predisposti dalla comunità (Province, Comuni, Consorzi, Enti, Associazioni di volontariato e assistenziali private) finalizzati a offrire una sistemazione dignitosa a costi ragionevoli, in attesa del reperimento di un alloggio definitivo.

Inoltre può concorrere alla pari con i cittadini italiani all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (le cosiddette case popolari).

Un medico del Servizio Sanitario Nazionale visita un bambino immigrato.

Vivere insieme: questo sì, questo no

No alla discriminazione.
In base alla Costituzione della Repubblica italiana, e specificamente alla legge 25 luglio 1998, n. 286 art. 43, è punita ogni forma di discriminazione. Per discriminazione si intendono «comportamenti che, direttamente o indirettamente, comportino una distinzione, una esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Sì In Italia si può **circolare e andare a scuola con il velo islamico** (*hijab*), considerato alla stregua di un normale foulard. Esso va rispettato quando è inteso come simbolo di appartenenza religiosa. Le foto di riconoscimento vanno comunque fatte a testa scoperta.

No in linea generale al **burqa** (*niqab*). Infatti, l'articolo 85 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (R.D. 18 Luglio 1931 n°773, più volte confermato), vieta di comparire in maniera non riconoscibile in luogo pubblico e prevede per i contravventori una multa (attualmente, circa 400 euro).

Sì In Italia un minore non cittadino, ma con permesso regolare, può chiedere e ottenere, avendone tutti gli altri requisiti, il **patentino** per la guida del ciclomotore, esibendo il permesso di soggiorno e la carta di identità del comune italiano di residenza.

No La Direttiva dell'Unione europea 9.9, 2003, pubblicata il 3.1.2003 sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, prevede che **in caso di poligamia** il diritto al ricongiungimento viene riconosciuto solo a una moglie e ai discendenti di questa. La legge italiana è già allineata di fatto a questa Direttiva.

No all'infibulazione e alle pratiche violente di origine religiosa.
La Costituzione della Repubblica dice all'**art. 8**: «Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano». L'ordinamento giuridico italiano (Codice Penale) vieta le pratiche di violazione del corpo umano se non avvengono per motivi sanitari, e comunque nei limiti fissati dalla legge. La pratica delle mutilazioni genitali femminili, a differenza della circoncisione maschile, che deriva da antiche abitudini igieniche, è un atto di violenza e di privazione permanente contro la donna.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

6 • Esercizi

I nuovi italiani

Conoscenza dell'argomento

2. Rispetto alla convivenza fra persone che vivono sul territorio italiano ma che provengono da altri paesi, la Costituzione stabilisce alcuni comportamenti che sono consentiti ed altri no. Indica, fra i seguenti, quali sono permessi (SI) e quali no (NO), inserendoli opportunamente nella tabella sottostante.

• *discriminazione razziale* • *velo islamico* • *burqa* • *patentino* • *poligamia* • *infibulazione* • *circoncisione*

COMPORTAMENTI CONSENTITI

SI	NO

Conoscenza dell'argomento e uso del lessico

1. Completa il seguente testo inserendo opportunamente i termini adeguati al contesto.

a. Ogni Stato ha il diritto di effettuare ..... su chi entra e chi esce dal proprio territorio

b. Gli ..... si distinguono dai turisti perché entrano in un paese con l'intenzione di ..... per sempre o per un periodo più o meno lungo

c. I cittadini della ..... possono muoversi liberamente da un paese all'altro dell'Unione

d. Gli ..... sono le persone che provengono da paesi che non appartengono all'Unione europea

e. I cittadini dei paesi extraeuropei che entrano legalmente nel nostro paese devono presentare alla frontiera un .....

f. Il loro documento d'identità deve avere il ..... del Consolato del loro paese d'origine, quando il loro soggiorno non supera i 90 giorni

g. Se entrano nel nostro Paese illegalmente si chiamano .....

h. Se vogliono restare in Italia per un lungo periodo di tempo e/o per sempre devono essere inseriti nel numero (.....) degli immigrati previsto ogni anno dalle nostre leggi.

Conoscenza ed uso del lessico specifico

1. Cerca di spiegare con le tue parole il significato dei termini sottostanti elaborandone una semplice definizione. Se hai difficoltà puoi usare il dizionario.

migrazione .....

.....

immigrazione .....

.....

esodo .....

.....

intolleranza .....

.....

discriminazione .....

.....

razzismo .....

.....

solidarietà .....

.....

integrazione .....

.....

Conoscenza ed uso del lessico

1. Scrivi accanto alle seguenti definizioni il termine corrispondente.

a. Territorio abitato da un popolo che sente di appartenervi per nascita, lingua, cultura e tradizioni .....

b. Comportamento di chi non accetta opinioni diverse dalle proprie .....

c. Insieme di individui che si differenziano da

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009

altri gruppi della stessa specie per alcuni caratteri costanti e che si trasmettono per via ereditaria .....

d. Condizione di una persona fisica alla quale viene riconosciuta, da parte dell'ordinamento giuridico di uno Stato, pienezza di diritti civili e politici

.....

e. Chi è privo di ogni cittadinanza

.....

f. Matrimonio di un uomo con più donne, usanza che sopravvive in alcune culture

.....

g. Atto amministrativo con cui un ufficio pubblico attesta che non ci sono ostacoli per lo svolgimento di un'attività

.....

Uso degli strumenti

1. Osservando la tabella riportata all'inizio del capitolo sulla presenza degli stranieri in Italia, aggiornata al 2008, indica.

a. n° totale di stranieri presenti sul territorio compresi quelli in Italia provvisoriamente, per motivi professionali o di studio:

.....

b. crescita registrata nel 2007: .....

.....

c. crescita in percentuale: .....

d. n° di stranieri minori presenti in Italia: .....

.....

e. n° e origine delle varie etnie presenti (elencate in ordine decrescente):

.....

.....

Capacità di stabilire relazioni fra fenomeni

1. Rispetto al fenomeno dell'immigrazione indica quali possono essere, secondo te, le cause, le conseguenze e gli eventuali problemi di massicci spostamenti di popolazione.

CAUSE

.....

.....

.....

.....

CONSEGUENZE

.....

.....

.....

.....

PROBLEMI

.....

.....

.....

Capacità di consultare fonti di informazione diverse e di riflettere

1. Il fenomeno di massicci spostamenti di popolazione da paesi poveri verso paesi più ricchi e industrializzati riguarda tutti gli Stati occidentali. Cerca informazioni relative a tali migrazioni allo scopo di approfondire:

• *le cause per cui tante persone lasciano i loro paesi di origine* • *le principali attività svolte in Italia dagli extracomunitari* • *le modalità con cui si può favorire la loro integrazione*

2. La presenza in Italia di tante persone di etnie diverse induce a riflettere sul significato della parola «diversità». Che cosa significa, secondo te, essere «diversi»? Consideri questa condizione una qualità negativa o una risorsa?

3. In nome della razza sono stati compiuti, nel corso della storia, crimini gravissimi contro l'umanità. Facendo riferimento anche ai numerosi recenti conflitti etnici che insanguinano il pianeta, rifletti sul significato del termine «razzismo», esprimendo le tue opinioni in proposito.

N. D'Amico C. D'Amico *Cittadinanza e Costituzione - Il manuale del vivere civile.* Copyright © Zanichelli editore S.p.A. 2009